



RASSEGNA STAMPA 26-29 giugno 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



Bonassisa Lab
Sicurezza alimentare
comunicazione@bonassisa.it

QS, uno schema di controllo e gestione degli alimenti davvero unico



di **Giulio Benvenuti** *

In Germania le organizzazioni agricole e del commercio all'ingrosso si sono accordate per la realizzazione di uno standard che tuteli gli interessi dei produttori e dei consumatori tedeschi. Nasce così, nel 2001, lo schema QS di sicurezza alimentare, che definisce rigorosi requisiti di produzione e vendita per i prodotti alimentari freschi, carni e ortofrutta. Oggi, il 95% delle carni prodotte in Germania è certificata QS.

CHE COS'È

Il sistema QS garantisce la qualità in tutte le fasi della produzione. Per carni e prodotti a base di carne, parte dall'allevamento e dal controllo dei mangimi. Sono inclusi anche requisiti per il benessere degli animali, l'alimentazione e l'uso di farmaci. Nella fase di macellazione e disosso, i criteri QS riguardano tra le altre cose l'igiene dei macelli e del trasporto di animali, mentre per la lavorazione delle carni è verificata la conformità ai requisiti di igiene e della catena del freddo. Per i prodotti ortofrutticoli, inizia con la produzione, soprattutto i requisiti di gestione del suolo, protezione delle piante, fertilizzazione e tracciabilità. Per la vendita all'ingrosso, le condizioni di stoccaggio e trasporto, l'igiene, l'origine e la tracciabilità sono requisiti rilevanti. Per la vendita al dettaglio sono verificati il magazzinaggio e le temperature, l'igiene e la formazione del personale, l'eventuale manipolazione e il controllo delle merci, l'etichettatura corretta e la tracciabilità.

COME FUNZIONA

La garanzia della qualità nel sistema QS si basa su tre livelli di ispezione interattivi.

Autovalutazione aziendale Le aziende partecipanti allo schema QS assicurano di controllare internamente, in modo documentato, tutti i requisiti previsti anche tramite i programmi di monitoraggio per prevenire i potenziali rischi per la sicurezza alimentare.

Audit indipendenti

Durante la verifica, auditor formati controllano in azienda la produzione, la commercializzazione e la documentazione di questi processi.

Supervisione QS

Tramite il sistema di integrità, QS assicura che la garanzia della qualità di filiera funzioni in modo corretto ed effettua il monitoraggio del lavoro degli auditor. L'attività di ispezione indipendente viene pianificata in base al rischio e il periodo tra due audit dipende dagli esiti degli audit: le aziende in cui vengono rilevate non conformità vengono controllate più frequentemente e meno, viceversa, le aziende che superano l'audit al massimo livello (fino a 1 volta ogni 3 anni).

I SEGNI DISTINTIVI DEL SISTEMA QS

QS vanta alcune caratteristiche che differenziano lo schema QS da tutti gli altri sistemi di qualità e sicurezza alimentare e lo rendono perciò unico.

Standard di filiera

Lo schema di garanzia QS include tutte le fasi della filiera dalla produzione alla trasformazione, al trasporto e alla commercializzazione, fino ai punti di vendita. La registrazione di ogni passaggio sui documenti di spedizione consente la completa tracciabilità dell'origine e, accompagnano i prodotti QS fino al consumatore. È importante sottolineare che anche i punti vendita e le imprese di distribuzione al dettaglio devono aderire allo schema, per poter vendere i prodotti col marchio QS.

La piattaforma web

L'intera gestione dello schema si basa sulla registrazione di ogni fase nella piattaforma informatica. Grazie alla gestione dei dati sul portale QS, l'intero processo produttivo è reso trasparente e garantisce un elevato grado di affidabilità per tutti gli alimenti QS.

Il monitoraggio

La conformità ai requisiti QS di produzione e commercializzazione è regolarmente sottoposta a piani di monitoraggio lungo tutta la catena di approvvigionamento. Anche i laboratori che effettuano le analisi devono essere accreditati da QS per partecipare ai controlli integrati nel sistema, dai residui per i prodotti ortofrutticoli agli antibiotici, per l'allevamento e le carni, ed altri ancora. In Italia sono 27 laboratori riconosciuti da QS per il monitoraggio dei residui e 7 laboratori per il monitoraggio dei mangimi.

La semplicità

La partecipazione allo schema QS è facilitata in tutti gli aspetti. I produttori agricoli possono avvalersi del supporto di un 'coordinatore', che fornisce l'assistenza necessaria e cura la registrazione delle informazioni sul portale QS. Per i livelli successivi della filiera, la partecipazione allo schema QS è facilitata dalle Linee Guida QS per ogni settore di attività, che illustrano chiaramente i requisiti da seguire e forniscono e dalle checklist QS. Dopo aver superato l'audit, l'azienda ottiene la certificazione e firma il contratto QS con cui riceve l'ammissibilità delle consegne di merce nel database QS ed è idonea a fornire qualunque cliente registrato nel sistema. QS supporta costantemente le aziende con assistenza e formazione continue.

Il marchio

Gli alimenti certificati, prodotti e commercializzati secondo i requisiti QS in tutte le fasi, possono usufruire del marchio QS. L'ammissibilità degli operatori alla consegna di prodotto QS può essere verificata da tutti sul portale web QS. Il logo QS sul prodotto finito offre l'evidenza al consumatore delle massime garanzie di sicurezza alimentare e di trasparenza. Inoltre, QS implementa una procedura di gestione delle crisi alimentari a livello di Unione Europea: in caso di allerta, QS verifica la situazione e aiuta le aziende ad affrontare la crisi, fornendo supporto operativo e di comunicazione, anche nei contatti con le autorità nazionali e/o comunitarie.

LA DIFFUSIONE

Attualmente più di 37.000 aziende partecipano al sistema QS nel settore ortofrutticolo, nel settore zootecnico più di 160.000 (delle quali 2000 in Italia per ortofrutta e carni). Il logo QS è il marchio di qualità più conosciuto in Germania, dove la richiesta di prodotti ortofrutticoli e di carne col marchio QS per la vendita al dettaglio è in continua crescita. I consumatori e le principali catene di supermercati tedesche si fidano di questo sistema di controllo e richiedono sempre più la certificazione QS. Le più importanti catene distributive, REWE, EDEKA, ALDI e LIDL, aderiscono a QS e oltre 25.000 punti vendita sono registrati nello schema, dove sono venduti circa 8 milioni di prodotti QS ogni giorno. Pertanto, il marchio QS consente ai fornitori il riconoscimento presso la GDO tedesca, che rappresenta oggi, direttamente o indirettamente, il principale sbocco comunitario dell'export italiano agricolo.

*** RAPPRESENTANTE QS PER L'ITALIA
GIULIO.BENVENUTI@Q-S.DE**

I CONTI COL COVID

GARE RINVIATE IN PUGLIA

CONTRATTI PROROGATI DI UN ANNO

Gli affidamenti avrebbero dovuto essere rinnovati entro il 30 giugno: violate le norme europee. Anav e Asstra contestano i conti

Trasporti, imprese al Tar contro la riforma dei bus

Vinella (Cotrap): piano da rifare, i ricavi oggi sono scesi a zero

● **BARI.** Le imprese di trasporto attaccano la «riforma» voluta dall'assessore regionale **Gianni Giannini**, rinviata di un anno ufficialmente per via dell'emergenza Covid. Asstra e Anav, le associazioni di categoria che raccolgono gli operatori pubblici e privati, hanno infatti impugnato al Tar la delibera di giunta con cui, a dicembre scorso, la Regione ha approvato il quadro dei servizi minimi e dei costi standard, ovvero la base per le gare d'appalto dei servizi su gomma che avrebbero dovuto svolgersi entro giugno, ma che sono state rinviate di un anno.

L'udienza sui due ricorsi non è ancora stata fissata: nel mirino alcuni aspetti della delibera che fissa i paletti per affidare il servizio oggi svolto (in proroga) dal consorzio Cotrap. «Ma il piano dei servizi minimi - dice il presidente del Cotrap, **Giuseppe Vinella** - è comunque da rifare. Dopo l'emergenza Covid nulla sarà come prima. Con le regole sul distanziamento non possono salire sui bus più di 22-24

persone, non abbiamo né uomini né mezzi sufficienti a garantire le corse necessarie. Gli enti pubblici devono fare un ragionamento complessivo che tenga conto della situazione attuale. Quel piano si

basa sui ricavi da traffico consolidati del passato, ricavi che oggi sono scesi a zero e non dipendono né dalle imprese né dagli enti affidanti: quindi l'ente pubblico deve compensarli qualora non si realizzino.

Ed è un problema di carattere nazionale». La legge impone (a pena di decurtazioni sul fondo nazionale) il raggiungimento di una quota del 35% dei ricavi da biglietto: in Puglia la media è del 28-30% sui servizi



TRASPORTO SU GOMMA In Puglia vale 230 milioni l'anno

extraurbani e del 18-20% sull'urbano, ma oggi si è scesi quasi a zero.

Il servizio di trasporto pubblico su gomma in Puglia vale circa 230 milioni di euro l'anno. Rilevanti anche gli impatti

sul fronte dell'occupazione: il solo Cotrap impiega circa 2.100 persone per le quali le imprese - in considerazione dell'emergenza epidemiologica - hanno fatto ricorso agli strumenti di tutela del reddito. [m.s.]

 **Ferrovie del Gargano**

Voglia di mare?



Ti portiamo in treno sotto l'ombrellone

Ombrellone e lettino GRATIS presso gli stabilimenti balneari convenzionati*



LIDO PONENTE RODI



ANDATA

| | | | |
|-----------------|-------|-------|-------|
| FOGGIA | 07:00 | 08:15 | 09:05 |
| SAN SEVERO | 07:24 | 08:34 | 09:27 |
| APRICENA CITTÀ | 07:33 | 08:43 | 09:36 |
| S.NICANDRO G.CO | 07:47 | | 09:51 |
| CAGNANO VARANO | 08:06 | | 10:09 |
| CARPINO | 08:16 | | 10:19 |
| ISCHITELLA | 08:29 | 09:35 | 10:32 |
| RODI G.CO | 08:44 | 09:51 | 10:48 |
| VICO - S.MENAI | | 10:07 | 11:04 |

RITORNO

| | | | |
|-----------------|-------|-------|-------|
| VICO - S.MENAI | | 17:17 | 19:43 |
| RODI G.CO | 16:22 | 17:33 | 19:59 |
| ISCHITELLA | 16:39 | 17:50 | 20:19 |
| CARPINO | 16:52 | 18:03 | 20:32 |
| CAGNANO VARANO | 17:04 | 18:15 | 20:50 |
| S.NICANDRO G.CO | 17:23 | 18:33 | 21:12 |
| APRICENA CITTÀ | 17:38 | 18:48 | 21:27 |
| SAN SEVERO | 17:48 | 18:58 | 21:39 |
| FOGGIA | 18:05 | 19:16 | 21:58 |

CONDIZIONI DI VIAGGIO

*I viaggiatori in partenza dalle stazioni di Lucera, Foggia, San Severo, Apricena Città e San Nicandro G.co devono consegnare 3 biglietti alle biglietterie delle stazioni di Rodi G.co o San Menao per ottenere un tagliando da consegnare allo stabilimento convenzionato direttamente al gestore del Lido Ponente di Rodi G.co utilizzando la fermata sotto la Codal.

**I viaggiatori in possesso di abbonamento settimanale devono esibire 3 abbonamenti alla biglietteria della stazione per ottenere un tagliando al giorno.

† La promozione è valida dal 4 luglio al 6 settembre 2020.

*Promozione valida per gruppi di 3 persone con biglietto da Foggia, Lucera, S. Severo, Apricena e S. Nicandro G.co, nel rispetto delle norme in materia dell'assembamento anti Covid indicate dai gestori dei lidi balneari.



www.ferroviedelgargano.com

0882.228960



CERIGNOLA MANDATO DI UN ANNO, NON SI ESCLUDE UNA PROROGA DI ALTRI SEI MESI

Comune sciolto per mafia cambia la «squadra Stato»

Si è dimesso il prefetto Postiglione, in arrivo Cardelicchio

● **CERIGNOLA.** Motivi personali e familiari. Con queste motivazioni, dopo otto mesi, il commissario prefettizio Umberto Postiglione annuncia l'avvicendamento alla guida della commissione inviata a Cerignola dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. Ex prefetto di Palermo, Postiglione aveva preannunciato, nei giorni scorsi, il suo addio in un incontro pubblico spazizzando i presenti. Poi la conferma sull'iter di avvicendamento che al momento è in corso con le istanze presentate al Presidente della Repubblica, alla Prefettura e alla Corte dei Conti. Nella sostanza cambierà poco, atteso che la gran parte degli atti e delle verifiche sull'amministrazione Metta sono comunque state effettuate e, a seguire, vi sarà quasi un altro anno in cui l'attività della commissione prefettizia dovrà continuare, con la possibilità di estendere ancora per ulteriori sei mesi il mandato.

Al posto di Postiglione, secondo fonti accreditate, potrebbe arrivare Vincenzo Cardelicchio, già prefetto di Campobasso, che vanta esperienze in Veneto e una lunga esperienza romana suggellata con il conferimento, da parte del Capo dello Stato, con il più alto titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana. La commissione resterà dunque immutata in termini numerici, con i commissari Adriana Sabato e Michele Albertini. Insediatosi ad ottobre del 2019, l'organismo ha dovuto subito fare i conti con i problemi di maggiore urgenza, a partire dal tracollo della società dei rifiuti, SIA srl, che ha lasciato il posto a Tekra spa; con innumerevoli controversie urbanistiche (ci si è soffermati sulla giungla delle cosiddette zone F, quelle destinate a servizi ma che sarebbero state affidate a privati); con la riorganizzazione della macchina comunale, con l'avvicendamento del segretario comunale, il cui nominativo era finito nella relazione con la quale la Prefettura ha sciolto

l'amministrazione Metta.

Gli otto mesi di permanenza di Postiglione alla guida della città sono stati contrassegnati anche dall'emergenza Covid, nella quale la Commissione ha dovuto sbrogliare in tempi record il nodo relativo ai contributi da destinare alle fasce più fragili della popolazione cerignolana, non senza interferenze strumentali da parte degli ex amministratori, Pezzano su tut-

ti.

Dunque, "per motivi personali e familiari", cambia in corsa la "Squadra Stato" inviata dal Presidente della Repubblica a Cerignola. Gli atti controllati dalla Commissione, che poi si snodano sul doppio binario della Procura e della Prefettura, presumibilmente saranno vagliati ora dall'ex Prefetto Vincenzo Cardelicchio.

Michele Cirulli

VINCENZO CARDELICCHIO
È possibile che diventi commissario prefettizio a Cerignola



Lavoro, due linee sugli incentivi: a chi assume o a chi lascia la Cig

Governo diviso. Per ridurre il costo di 5 miliardi al mese l'ipotesi Conte-Tridico premia con la decontribuzione le imprese che rinunciano all'ammortizzatore Covid, l'Economia spinge sulla creazione di nuovi posti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Le primissime stime dei tecnici del governo hanno acceso la spia rossa: ogni mese in più di Cig Covid-19, ipotizzando un tiraggio intorno al 60-70 per cento, costa fino a 5 miliardi di euro. Non solo. A fine anno l'occupazione è prevista in calo almeno di 2 punti percentuali, pari a circa 4-500mila persone. Ecco allora che l'esecutivo sta studiando i vari dossier per scongiurare espulsioni dal mercato del lavoro e, se possibile, spingere le aziende a firmare nuovi contratti di lavoro.

Ma se i problemi e i nodi sono

chiari, le ipotesi al vaglio sono diverse, e in alcuni casi, come sugli incentivi, alternative. Il premier Giuseppe Conte, per iniziare a disegnare un percorso di uscita dalla Cig per l'emergenza Covid-19, con la ripartenza delle imprese sta ipotizzando di riconoscere alle aziende un esonero contributivo, in alternativa appunto all'utilizzo dell'ammortizzatore, per il personale in organico a patto che non si licenzi. Il meccanismo allo studio punta a conseguire un sostanzioso risparmio delle risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali, consentendo ai lavoratori di rimanere in attività con la retribuzione piena. Il problema è che per non

Occupazione.
Il governo studia le misure per evitare il crollo dei posti di lavoro



incorrere nella procedura sugli aiuti di Stato, il beneficio deve riguardare tutte le aziende e non solo una parte. Ne ha parlato lo stesso premier Conte con il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico nell'incontro di mercoledì in cui si è affrontato anche il nodo delle criticità nell'erogazione della cassa integrazione, ed è emerso che sono stati pagati 5,8mln di trattamenti di Cig mentre in circa 150mila ancora non hanno avuto alcun pagamento. Tra questi i dipendenti delle imprese artigiane: che denunciano «un inaccettabile ritardo. Da 37 giorni siamo in attesa delle risorse stanziare», dice il segretario generale di Conartigianato Cesare Fumagalli «i soldi non sono ancora arrivati al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato».

All'interno del governo, però, si ragiona anche su altre ipotesi. Nei giorni scorsi, i tecnici del ministero dell'Economia avevano ipotizzato di replicare un sistema di incentivi per favorire la ripresa delle assunzioni tempo indeterminato, attraverso un nuovo meccanismo di sgravi fiscali, della durata di 6 mesi, vincolato però a una condizione, vale a dire che l'impresa, beneficiaria del bonus, non potrà licenziare il neo assunto per i successivi 9-12 mesi. L'ipotesi è quella di far partire lo sgravio contributivo dal 1° gennaio, e dunque di finanziarlo con la legge di Bilancio. Il punto è rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato, in una congiuntura che dal prossimo anno potrebbe segnare una ripartenza. Quanto sia "pesante" l'incentivo non è ancora noto: l'istruttoria tecnica è praticamente all'inizio. E da decidere è anche la dote a disposizione.

Nell'immediato, e sempre nell'ottica di favorire le assunzioni, i tecnici del Mef, caldeggiati dal Pd, hanno ipotizzato anche un'ulteriore semplificazione della normativa sui contratti a tempo determinato, somministrazione inclusa. L'idea è quella di allungare almeno fino a dicembre il congelamento delle causali previste dal decreto dignità su proroghe e rinnovi. Al momento, lo stop alle causali è in vigore fino a fine agosto. Si studia perciò di portarlo fino a fine anno, nella convinzione che nell'attuale quadro di incertezza economica le imprese ricorreranno soprattutto a contratti flessibili, e tra queste tipologie contrattuali sicuramente il contratto a tempo determinato, inclusa la somministrazione, è quello che offre maggiori tutele ai lavoratori. Su questa misura, tuttavia, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5S), ha espresso forti riserve, anche perché il decreto dignità è considerato un cavallo di battaglia dei grillini. Il dossier è nelle mani dei ministri Catalfo e Gualtieri che lavorano al Dl luglio, insieme alla proroga degli ammortizzatori sociali che, in base alle risorse disponibili, potrebbe essere generalizzata fino a fine ottobre, o selettiva fino alla fine dell'anno per i settori più in difficoltà.

Attualmente, per effetto del Dl Cura Italia e del Dl Rilancio, sono previste 18 settimane complessive di cassa integrazione d'emergenza. Con l'anticipo delle ultime 4 settimane, le imprese che hanno attivato la

cassa all'inizio della pandemia, termineranno a metà luglio il sussidio che è interamente a carico dello Stato. Fino al 17 agosto poi è in vigore il blocco dei licenziamenti economici. Quindi una soluzione va trovata nel prossimo Dl Luglio, dopo aver approvato lo scostamento di bilancio.

Sempre dal ministero del Lavoro, nel pacchetto di nuove misure allo studio, si pensa a distribuire in modo selettivo gli incentivi all'assunzione, a favore di giovani e donne che vengono da periodi di lunga disoccupazione o di inattività. Verrebbe incentivata la staffetta generazionale per le assunzioni di giovani e l'accompagnamento dei più anziani all'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONFERMA DELLA CONSULTA SUL JOBS ACT

Licenziamenti, per l'indennità l'anzianità non basta

Anche nelle risoluzioni illegittime viziata da errori formali o procedurali

Claudio Tucci

Anche nei licenziamenti illegittimi viziati da errori formali o procedurali l'indennità monetaria che spetta al lavoratore non può essere ancorata al solo elemento dell'anzianità di servizio, ritenuto, pure in queste fattispecie "minori" di recessi datoriali, "un criterio rigido e automatico". Con queste poche parole, ieri, la Consulta, esaminando le questioni di costituzionalità sollevate dai tribunali di Bari e di Roma, ha reso noto di aver dichiarato incostituzionale parte dell'articolo 4 del Dlgs 23 del 2015, in particolare l'inciso "di importo pari a una mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto per ogni anno di servizio" (vale a dire, il criterio attualmente fissato per determinare il ristoro economico a favore del lavoratore illegittimamente licenziato per vizi formali o procedurali, che oscilla da due a 12 mensilità).

Il comunicato stampa della Consulta (le motivazioni della pronuncia verranno depositate nelle prossime settimane) ha confermato sostanzialmente la linea già adottata dai giudici costituzionali nell'autunno del 2018, quando, per la prima volta, e in generale, nei casi di licenziamenti ingiustificati rientranti nella nuova disciplina delle tutele crescenti, è stato dichiarato incostituzionale il criterio della sola anzianità di servizio per determinare gli indennizzi targati Jobs act. L'effetto di quella pronuncia è stato l'immediato ritorno alla discrezionalità dei magistrati

del lavoro nel determinare l'indennità risarcitoria nella delicata materia dei licenziamenti. Il criterio dell'anzianità di servizio, infatti, aveva ispirato la riforma del 2015 con l'obiettivo di dare certezza a imprese e lavoratori sui costi di "separazione" (adesso i giudici, secondo quella sentenza, del 2018, della Corte costituzionale, nel determinare l'indennità monetaria, dopo il decreto dignità salita a minimo 6 massimo 36 mensilità, devono tener conto non solo dell'anzianità di servizio ma anche di altri criteri, numero dei dipendenti occupati, dimensioni dell'attività economica, comportamento e condizioni delle parti).

Con il comunicato stampa di ieri, la Consulta ha, nei fatti, confermato questa impostazione, dichiarando incostituzionale il criterio della sola anzianità di servizio anche nelle ipotesi di licenziamento illegittimo per vizi formali o procedurali (quando usciranno le motivazioni si vedrà se saranno fornite ulteriori indicazioni, visto anche che il Legislatore, dal 2018 a oggi, non è mai intervenuto per armonizzare la disciplina alla luce di queste pronunce).

La nuova bocciatura del Jobs act è accolta con favore dalla Cgil, da sempre contraria alle tutele crescenti, che hanno marginalizzato la sanzione della reintegra in gran parte dei licenziamenti illegittimi. Di diverso avviso gli esperti: «Anche questa decisione – ha replicato Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Roma "La Sapienza" - avrà l'unico effetto di aumentare l'incertezza. Adesso anche per un mero vizio procedurale o di forma, ad esempio un errore su un termine, l'azienda rischia di essere condannata al massimo dell'indennizzo».

Ecobonus, saranno ridotti i massimali

Di rilancio. Per l'incentivo al 110% estensione alle seconde case, accesso al terzo settore e più tempo per gli immobili Iacp

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

Sul superbondus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; l'estensione dell'agevolazione alle seconde case che dovrà per altro essere una sola; accesso al superbondus anche ai contribuenti del terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili Iacp. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza di Governo, anche sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34.

La novità dell'ultima ora è la riduzione dei massimali che secondo alcune ipotesi potrebbe riguardare il capotto termico dell'edificio ed esser differenza tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60 mila euro a 40 mila per ogni abitazione e condomini con meno soggetti il cui massimale si fermerebbe a 50 mila euro.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella concitata audizione in commissione Bilancio della Camera di mercoledì sera aveva di fatto ridotto al minimo la possibilità di introdurre molti dei correttivi presentati dalla stessa maggioranza e indicati come "supersegnalati". Correttivi che salvo ulteriori ripensamenti prima dei voti di merito in commissione (attesi non prima della prossima settimana) potrebbero essere destinati a trovare spazio in futuro, ad esempio, nel decreto di luglio e con il nuovo scosta-

cupazione, Regioni e Comuni.

Restano tagliati fuori così l'estensione del superbondus del 110% alle strutture alberghiere, così come la possibilità di allungare la vita all'agevolazione almeno fino al 31 dicembre 2022. Un correttivo, quest'ultimo, che ora trova anche una spinta in più con l'incertezza che accompagna e accompagnerà per i prossimi mesi l'entrata in vigore dal 1° luglio dello sconto Irpef del 110 per cento. Per altro sempre Gualtieri,

SPLIT PAYMENT

Ance: un furto la stretta sull'Iva Patuanelli: giusto abolirla

Ance ancora a testa bassa contro la proroga dello split payment per altri tre anni. L'associazione dei costruttori ha anche rivelato che in un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, questi si sarebbe detto contrario alla norma voluta dal ministero dell'Economia. «Giusto abolirlo», ha detto Patuanelli.

Durissime le parole usate ieri dall'Ance. «Scopriamo - dice in una nota il presidente Gabriele Buia - che il Governo ha chiesto la proroga di questo furto di liquidità ai danni delle imprese già prima del lockdown e che oggi nonostante la drammatica situazione che stiamo vivendo la conferma». E ancora: «Qualcuno sta giocando col

questa volta nel question time di ieri al Senato (si veda il servizio in pagina), ha precisato che per l'emanazione delle regole attuative del superbondus il Governo ha deciso di attendere la chiusura del «lavoro parlamentare» sul decreto (per la Gazzetta Ufficiale e l'entrata in vigore delle modifiche parlamentari vorrebbe dire non prima del prossimo 18 luglio).

Le carte si scopriranno definitivamente nel fine settimana. Intanto ieri i tre relatori hanno depositato il loro pacchetto di emendamenti. Anche questi soggetti, già in fase di sola presentazione, alla tagliola: degli oltre 40 correttivi fatti circolare nei giorni scorsi ne sono stati depositati 22 e su questi oggi il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio.

Tra le novità in arrivo firmate dai relatori la possibilità per le imprese di cedere i crediti d'imposta collegati al «Piano nazionale Impresa 4.0» come quelli per investimenti in beni strumentali, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative e in formazione 4.0. Viene cancellato il divieto di cessione in caso di consolidato fiscale e i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati ai commi da 184 a 209 dell'ultima legge di bilancio, possono optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti anche diversi dai propri fornitori di beni e servizi, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Tagliati dal pacchetto dei relatori, invece, gli emendamenti per l'estensione del bonus di 600 euro per aprile e maggio ai caregiver, l'esenzione della Tosap anche per gli eventi culturali, l'estensione delle concessioni per il commercio sulle aree pubbliche. Re-

mento da circa 20 miliardi che il Governosi appresta a chiedere al Parlamento. E non solo per migliorare il 110% ma soprattutto per sostenere i settori in crisi come turismo e automotive, l'oc-

fuoco: mentre attendiamo ancora di capire come si vuole rilanciare il Paese si fa di tutto per impoverirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stano fuori anche la garanzia pubblica sui prestiti prima casa per gli over 60, così come la possibilità di emettere bond per la società Sport e Salute Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per il rilancio italiano serve la svolta sul digitale e sulla green economy»

INVESTIMENTI

La voce dei 60 top ceo alla conferenza di Mediobanca

Alberto Nagel:
«Ora un approccio di tipo green keynesiano»

Alessandro Graziani

L'effetto Covid peserà negativamente sull'economia italiana con una forte recessione ma dal sistema industriale e da quello bancario-finanziario emerge una forte voglia di agganciare la ripresa accelerando la trasformazione su due leve: il digitale e la green economy. Le aziende dei vari settori si dicono pronte a crescere con aggregazioni, favorite dal fatto che anche questa crisi creerà vincitori e vinti. E al Governo chiedono di semplificare la burocrazia autorizzativa per investire nelle infrastrutture necessarie ad ammodernare il Paese. Sono questi gli elementi chiave emersi dalla sesta edizione della Mediobanca Ceo Conference, per la prima volta organizzata via Web, a cui hanno partecipato 60 chief executive officer di società italiane quotate in Borsa che si sono confrontati con oltre 100 investitori istituzionali italiani ed esteri. Nelle due giornate di confronto del 23 e 24 giugno, i manager hanno dialogato e risposto alle domande dei gestori in una serie di incontri one-to-one. La sessione pubblica, date le circostanze, è stata aperta dal ceo di Diasorin Carlo Rosa che ha inquadrato il tema Covid dal punto di vista della diagnostica. Nella prima giornata dedicata al mondo finanziario, si sono susseguiti gli interventi pubblici del ceo di Medioban-

ca Alberto Nagel, del ceo di UniCredit Jean Pierre Mustier, del ceo di Poste Italiane Matteo Del Fante e di quello di Nexi Paolo Bertoluzzo. Ricca di top manager anche la seconda giornata, dedicata al settore energia e infrastrutture, con interventi pubblici del chairman di Enel Stefano Besseghini e dei ceo di Enel Francesco Starace, di Snam Marco Alverà, di Tim Luigi Gubitosi, di Italgas Paolo Gallo e del cfo di Eni Massimo Mondazzi.

Nell'introduzione dei lavori, Nagel è entrato subito nel tema delle due sfide chiave per le aziende e per il rilancio del Paese. «Siamo convinti che la crescente attenzione per i temi legati al climate change, insieme alla rapida diffusione del concetto di circular economy, siano trend secolari che dureranno a lungo. In questo quadro le imprese hanno l'opportunità contribuire alla fase di ricostruzione investendo in ambiti che riscuotono un ampio consenso politico e sociale - ha affermato Nagel - questo è quello che chiamiamo un Green Keynesian approach alla ricostruzione europea. Il Governo italiano ha chiaramente affermato che la digitalizzazione, con particolare riferimento ai pagamenti digitali e alla rete unica, insieme al nuovo Green Deal, sarà al centro del piano di ricostruzione. Crediamo che questo debba essere accompagnato da una semplificazione dei processi di autorizzazione relativi agli investimenti per fare in modo che i nuovi capitali possano essere messi rapidamente al lavoro. Questo contribuirebbe a chiudere il divario infrastrutturale del Paese e aumentarne la competitività».

Temati affrontati dal panel di ceo dell'industria finanziaria li sintetizza al Sole24Ore Andrea Filtri, co-head del team equity research di Mediobanca. «Il tema del consolidamento è emerso fortissimo nel settore finanziario. Oggi c'è un re-



Piazza Cuccia. La sede di Mediobanca a Milano

golatore europeo fortemente favorevole al consolidamento, sia domestico sia cross-border, nel tentativo, attraverso l'unione bancaria, di sganciare i destini degli istituti di credito dai destini dei paesi di origine» commenta Filtri. Avete la sensazione che gli auspici del regolatore bancario porteranno ad altre aggregazioni? «Per le banche c'è un tema di redditività che ormai da dieci anni è inferiore al costo del capitale, molto è già stato fatto sul contenimento dei costi ma non è sufficiente a risolvere il problema - prosegue Filtri - per le banche ci sono quindi due alternative in questo momento: o concentrarsi su una operazione di consolidamento domestico o sulla trasformazione digitale, due modi alternativi per tagliare i costi. Difficile fare entrambe le cose contemporaneamente tenendo le truppe concentrate sull'obiettivo».

Per il sistema Italia, stando a

quanto emerso dalla ceo conference, l'attuale fase è da considerarsi di «galleggiamento». Le moratorie sui crediti, i prestiti garantiti dallo Stato e le tutele occupazionali sono destinate ad «anestetizzare» la fase più dura della crisi. Poi, già dal quarto trimestre del 2020, si capirà se il sistema è in grado di ripartire e con che velocità. Molto dipenderà dalle scelte strategiche che verranno prese per avviare la ripresa.

«Questa è una crisi che ha messo in discussione tutti i nostri parametri economici, causando una decelerazione economica molto forte. Un quadro macro che abbiamo cercato di affrontare con una proposta costruttiva per la ripresa economica che abbiamo definito un Green and Circular Keynesian approach. Keynes diceva che quando c'è una decelerazione economica bisogna investire e in Italia c'è un bisogno enorme di infrastrutture nel mondo dell'energia, della rete idrica, della

gestione dei rifiuti e anche della digitalizzazione del paese» commenta Javier Suarez, co-head del team Equity research di Mediobanca, e curatore della seconda giornata di lavori dedicata ai settori energetici e infrastrutture. «Come affermato dalla nuova presidente della commissione europea Von Der Leyen, dobbiamo mettere al centro del dibattito la transizione economica verso una green economy - prosegue Suarez - questa non è una moda ma un tema fortemente sentito dalla popolazione: i millennials hanno una visione dell'ambiente, della società e della circular economy completamente diversa dalle precedenti generazioni. I politici percepiscono una domanda forte dalle persone e dalle aziende per cambiare il sistema economico e le aziende stesse vedono in questa evoluzione grandi opportunità di dare il loro contributo alla ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, Patuanelli e Confindustria

«Avanti investimenti e taglio costi»

Green new deal. Condivisa la strategia del piano degli industriali, il ministro varerà misure per ridurre oneri impropri sulle imprese. Bonomi: «Potenziale enorme, investimenti per 50 miliardi l'anno»

Nicoletta Picchio
ROMA

Un impulso alla transizione energetica. Con il via libera da parte del governo a misure che potranno ridurre il nostro gap di costi nei confronti degli altri paesi, a cominciare dai settori gasivori. E, in base al piano presentato da Confindustria, investimenti da parte delle imprese per 50 miliardi di investimenti all'anno fino al 2030, con ricadute sull'occupazione per oltre 5 milioni di posti di lavoro nel decennio e un impatto sul pil di +0,5% ogni anno. È il risultato di un incontro che si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo tra il ministro Stefano Patuanelli e Aurelio Regina, che in Confindustria ha la delega sull'energia.

«La transizione energetica e il Green Deal hanno un enorme potenziale. In questa logica Confindustria ha presentato al ministero dello Sviluppo il nostro primo piano di politica industriale di medio-lungo periodo. Un piano di interventi concreti per i settori produttivi a rischio delocalizzazione, coerente con gli obiettivi europei 2030», ha dichiarato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, apprezzando l'impegno del ministro Patuanelli e auspicando l'attuazione rapida delle misure.

Il governo ha preso una serie di impegni, come è scritto nel comunicato diffuso ieri dal ministero, di «comune accordo» con le imprese: sarà lanciato un programma sulle filiere strategiche, idrogeno e rinnovabili, al fine della

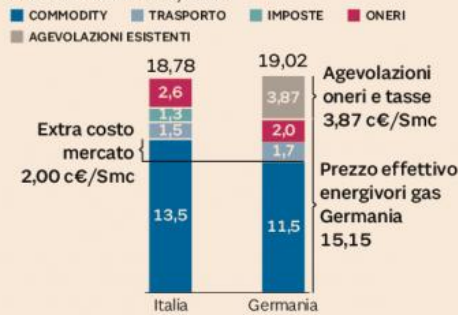
transizione energetica. «L'obiettivo - dice il comunicato - è porre l'Italia come soggetto trainante a livello europeo». Per raggiungere questo obiettivo il ministro Patuanelli ha annunciato che varerà una serie di provvedimenti «per facilitare la transizione di importanti settori industriali gasivori ed evitare la delocalizzazione». Sono norme su cui il mondo delle imprese insiste da tempo, una di carattere nazionale, spiega il ministro nella nota, un'altra in corso di notifica alla Commissione Ue, «che consentiranno di ridurre il differenziale di prezzo rispetto ai players europei nel settore del gas». Inoltre sul tema ETS sarà aperto un tavolo comune per attuare le norme emanate con la nuova direttiva Emission Trading, affrontare i costi indiretti e per una «attenta valutazione» delle proposte comunitarie per la riforma della fiscalità energetica.

Secondo il modello presentato da Confindustria, è scritto nel comunicato del ministero, gli investimenti stimati si attestano a oltre 50 miliardi all'anno fino al 2030, una cifra, continua il testo, che permette di raggiungere gli obiettivi che il governo e le parti sociali di sono dati con il Piano nazionale integrato energia e clima. Nel corso dell'incontro, continua la nota, è stata condivisa una strategia di ampio respiro sul Green New Deal, con una transizione energetica che sia un'opportunità di sviluppo per il sistema produttivo italiano: «governo e Confindustria hanno convenuto sugli indirizzi di politica in-

Lo scenario

IL CONFRONTO ITALIA-GERMANIA

Costo gas naturale per grandi consumatori industriali (15-20 Mln Smc/a). Media prezzi forward 2020 stimati nel 2019. c€/Smc



IL NODO ETS

Riduzione dei costi commodity elettrica derivanti dalla compensazione dei costi indiretti. €/MWh2018



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Associazioni Industriali

dustriale e sugli investimenti da mettere in campo perché l'Italia sia protagonista nel panorama europeo.

«Un quadro di regole chiare e stabili nel tempo per le energie rinnovabili ed efficienza energetica sono fondamentali per gli investimenti, ma sono anche il presupposto di una nuova politica industriale per favorire un reshoring nei settori della green economy. Sarebbe un peccato non cogliere queste opportunità di crescita offerte dal Green New Deal europeo», ha commentato Regina, al termine dell'incontro con Patuanelli.

Proprio pensando alla ricaduta positiva degli investimenti, al rischio di delocalizzazioni, ha sottolineato Bonomi nel suo commento, Confindustria si sta impegnando sulla transizione energetica. «Auspichiamo che il ministro Patuanelli possa da subito attuare le misure per rilanciare le filiere italiane e risolvere crisi che ormai si trascinano da anni e che rischiano di cancellare interi comparti strategici della nostra manifattura, come l'acciaio», ha commentato il presidente di Confindustria. «Basti pensare - ha aggiunto - che il via libera alle misure gas eliminerebbe finalmente il gap di competitività sul prezzo del gas naturale rispetto ai principali concorrenti europei. D'ora in avanti occorrono indirizzi chiari e stabili nel tempo che consentano all'Italia di cogliere ogni opportunità di sviluppo. Le imprese sono sempre pronte a fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: «Prioritario tagliare il cuneo fiscale e aprire ai giovani»

INDUSTRIA

L'imprenditore siciliano eletto nuovo presidente dei Giovani di Confindustria

L'augurio di Bonomi: «Un grande Paese ha bisogno di grande coraggio»

Nicoletta Picchio

Taglio al cuneo fiscale, più produttività, lotta alla burocrazia. E poi grande attenzione alla scuola, alla formazione, alle politiche attive del lavoro.

Saranno questi i cardini dell'azione di Riccardo Di Stefano, l'imprenditore siciliano eletto ieri nuovo presidente dei Giovani di Confindustria, per il mandato 2020-2023, 34 anni compiuti pochi giorni fa (è nato nel 1986). Con 143 preferenze, su 209 votanti, ha avuto il via libera dal Consiglio nazionale, superando Eugenio Calearo Ciman, e prendendo il testimone di Alessio Rossi. Di conseguenza entra di diritto nella squadra di Carlo Bonomi, come vice presidente di Confindustria. L'Italia deve essere ricostruita, dopo il crollo causato dal virus.

La «Fase giovani»

E Di Stefano lancia l'idea di una «fase giovani» dopo la fase uno, due e tre che hanno caratterizzato la reazione alla pandemia: «bisogna dare attenzione alle giovani generazioni, che hanno la responsabilità del rilancio del Paese. Ora come non mai noi imprenditori dobbiamo essere collettori delle migliori energie del paese, interpreti del cambiamento per rendere l'Italia moderna, innovativa, sostenibile e inclusiva», ha detto Di Stefano subito dopo il voto, aggiungendo che «il Movimento dei Giovani imprenditori di Confindustria si fonda sull'idea di promuovere un'Italia visionaria e internazionale, come le sue imprese».

Un ruolo sottolineato anche dal numero uno della Confederazione, che ieri ha telefonato per un saluto al termine del Consiglio nazionale: «i Giovani imprenditori rappresentano da sempre un laboratorio di innovazione, di proposta e di impegno», è il messaggio di Bonomi, che al neo presidente Di Stefano e alla sua squadra ha augurato di «essere sempre coraggiosi nelle proposte e nelle azioni, per garantire e rafforzare quell'importante contributo di visione e di concretezza che serve alle nostre imprese. Un grande paese ha bisogno di grande coraggio».

Di Stefano è laureato in Giurisprudenza e ha un dottorato di ricerca in Economia civile, conseguito presso l'università Lumsa. Ha iniziato il suo percorso in Confindustria nel Gruppo giovani della territoriale di Palermo. Nel 2017 è entrato nella squadra Rossi come vice presidente nazionale, con delega all'education, capitale umano e formazione interna, sviluppando progetti di formazione come GI Academy una vera e propria scuola di managerialità, e AltaScuola per Giovani imprenditori, dedicata alla valorizzazione di giovani talenti imprenditoriali.

Otto vicepresidenti

Nella sua presidenza sarà affiancato da otto vice: Licia Angeli (Confindustria Romagna), Maria Anghileri (Confindustria Lecco Sondrio), Eleonora Anselmi (Confindustria Toscana Sud Arezzo), Mario Aprile (Confindustria Bari BAT), Francesco Fumagalli (Confindustria Toscana Sud Arezzo), Andrea Marangione (Unione Industriale Torino), Pasquale Sessa (Confindustria Salerno), Alessandro Somaschini (Confindustria Bergamo). Di Stefano è imprenditore nel settore dell'impiantistica civile e industriale, con la Lodato, azienda di famiglia nata nel 1957. Ha creato anche una sua attività, Meditermica srl, impresa che opera nelle forniture all'ingrosso di



Giovani Industriali di Confindustria. Riccardo Di Stefano è stato eletto presidente dal Consiglio Nazionale

L'IMPRENDITORE

Di Stefano

Nato a Palermo nel 1986, Riccardo Di Stefano è laureato in Giurisprudenza presso l'Università Lumsa di Palermo e sta completando un Dottorato di Ricerca in Economia civile. Dopo un periodo di impegno nel settore della formazione internazionale, dal 2012 ha iniziato il proprio percorso di inserimento all'interno delle attività di famiglia, diventando componente del consiglio di amministrazione dell'Officina Lodato, azienda nata nel 1957 con sede in Sicilia ma operante su tutto il territorio nazionale. Nel 2014 ha fondato la società Meditermica srl, attiva nel settore delle forniture all'ingrosso di materiale termoidraulico per aziende e operatori del settore

materiale termoidraulico per aziende e operatori del settore. «Giovani imprenditori si resta tutta la vita, come il nostro presidente Bonomi», ha detto l'ex numero uno Alessio Rossi, nell'intervento in cui ha riassunto la sua attività di presidente. «Siamo la crescita - ha aggiunto - siamo la ricerca e lo sviluppo, siamo la coesione sociale, ma siamo soprattutto persone che credono in chi ci circonda e per questo crediamo nel Movimento».

Giovani al centro dell'agenda

Bisogna rimettere i giovani al centro dell'agenda politica: «la nostra generazione in questa fase è stata dimenticata, bisogna riportare al centro il tema non solo di creare lavoro, ma di stimolare le start up e la nascita di nuove imprese», sostiene Di Stefano. Che avvierà immediatamente le sue battaglie: pagamen-

ti della Pubblica amministrazione alle imprese, lotta alla burocrazia, infrastrutture.

Con un occhio particolarmente attento al Mezzogiorno: «occorre utilizzare i fondi del Recovery Plan, non si può sviluppare questa area del Paese senza risolvere il problema della mobilità e delle infrastrutture». E se non riparte il Mezzogiorno non ci potrà essere, per Di Stefano, un vero sviluppo di tutto il paese.

«Bisogna puntare sull'alta velocità, stimolare l'economia del mare, e poi spingere su ricerca e innovazione», continua il neo presidente dei Giovani imprenditori. Che sottolinea anche il momento particolarmente difficile che l'Italia sta vivendo: «dobbiamo ricostruire l'economia del paese, essere più competitivi, creare le condizioni per una crescita futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA